

# INDICE

Prefazione <i>di Emiliano Bultrini</i> .....	9
I I Caetani ad Anagni .....	13
II Cenni storici sulla vita di Bonifacio VIII dalla nascita alla sua elezione .....	15
III I territori dell'Italia centrale e la politica espansionistica di Bonifacio VIII .....	21
IV Il quartiere Caetani di Anagni: simbolo del potere familiare .....	31
V I cantieri papali ad Anagni durante il pontificato di Bonifacio VIII .....	41
<i>La cappella Caetani e una possibile traccia della presenza in Anagni di «Lello de Urbe» nel 1302</i> .....	41
<i>La residenza di Bonifacio VIII ad Anagni: il palazzo Traietto</i> .....	46
VI L'elezione a papa di Benedetto Caetani: le ingerenze di Carlo II e l'abdicazione di Celestino V. ....	55

VII	Lo «schiaffo» di Anagni .....	63
	<i>Lo scontro coi Colonna</i> .....	63
	<i>Lo scontro con la casa di Francia</i> .....	68
	<i>Firenze e la questione siciliana</i> .....	76
	<i>L'inasprimento dello scontro</i> .....	80
	<i>Cronaca di un assalto</i> .....	86
	<i>Sciarra al cospetto del papa</i> .....	96
	<i>Dalla prigionia alla liberazione</i> .....	98
VIII	Dallo «schiaffo» di Anagni ad Avignone .....	105
IX	Il processo postumo .....	109
X	Lo «schiaffo» ci fu per davvero? .....	113
	Opere citate .....	115

## Prefazione

Il 7 settembre 1303 una colonna di armati, capeggiati dal barone romano Sciarra Colonna e dal guardasigilli francese Guglielmo di Nogaret, fece irruzione nella città di Anagni per assalire i palazzi di papa Bonifacio VIII e prendere prigioniero il pontefice. Fin qui le certezze.

Infatti, già oltre le porte di Anagni, aperte forse per un tradimento, tutto diventa molto più indefinito e, di conseguenza, una ricostruzione univoca di quanto accadde in quei giorni di settembre risulta pressoché irrealizzabile.

Sulla vita e sulle azioni di Bonifacio VIII da oltre due secoli si promuovono, si raccolgono e si scrivono saggi. Tuttavia, come ha giustamente fatto notare Agostino Paravicini Bagliani, gli ultimi giorni di vita di Bonifacio VIII sono così convulsi che per proporre ricostruzioni attendibili è necessario ricorrere largamente ai verbi al condizionale e a numerosi “forse”. Pertanto, questo nuovo studio sugli eventi di Anagni non va assolutamente inteso come “l’ennesimo” libro sull’attentato di Anagni, ma come l’ultimo tentativo, in ordine cronologico, di aggiungere un tassello ad un mosaico, invero, ancora piuttosto frammentato.

Al fianco di altri libri editi recentemente sullo stesso argomento, penso all’ottimo volume di Marco Ciocchetti,

questo libro ha qualcosa che lo rende, evidentemente, degno di essere studiato.

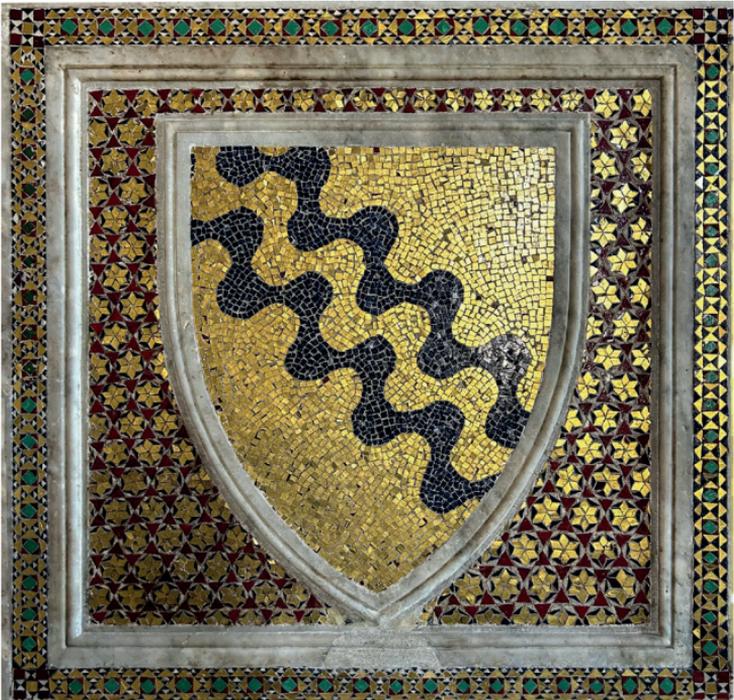
Innanzitutto l'autore: Lorenzo Proscio non è uno storico, e se questo a molti può far storcere il naso è stato per me, invece, motivo di grande curiosità poiché egli, essendo un filologo medievista, ha potuto analizzare le fonti latine con una raffinatezza che a molti di noi storici di mestiere può, invece, mancare. Inoltre, e questo a mio modesto parere è il vero nucleo forte del presente studio, egli è un profondissimo conoscitore della topografia storica della città di Anagni e pertanto, grazie ad anni di studi su questo tema, ha potuto ricostruire i convulsi eventi di quei giorni con una precisione e una dovizia di particolari che lascia poco spazio all'errore.

Con questo non si vuole affermare che il volume scritto da Proscio sia il libro "definitivo" poiché, dopo l'analisi dei documenti, è necessaria una interpretazione delle fonti stesse che varia da studioso a studioso. Certamente, però, si pone come punto di riferimento per quegli studiosi che vogliono avere chiaro i movimenti degli assalitori e dei difensori in quel lontano 1303.

Un'ultima parola la merita senza dubbio il titolo. La scelta di intitolare la monografia "Lo schiaffo di Anagni" è decisamente coraggiosa poiché rimanda alla nota vulgata secondo la quale Sciarra Colonna, una volta giunto dinanzi al papa, avrebbe alzato la mano coperta dal guanto metalli-

co e lo avrebbe colpito in volto. Tuttavia, come lo stesso autore si premura di evidenziare, lo schiaffo presumibilmente non ci fu, ma è certo che l'umiliazione a cui Bonifacio VIII venne sottoposto fu certamente drammatica. Perciò parlare di schiaffo, al netto delle dovute spiegazioni, non è assolutamente un errore ma anzi, evitando noiose perifrasi, strizza l'occhio al mondo della divulgazione senza inficiare la bontà scientifica del volume.

Emiliano Bultrini



*Stemma della famiglia Caetani*

## I

### I Caetani ad Anagni

La presenza della famiglia Caetani ad Anagni viene attestata a partire dal XII secolo: la fonte più antica cita un Gregorio Caetani, creato cardinale da Pasquale II nel 1103<sup>1</sup>. Qualche anno dopo, in un istrumento stipulato a Napoli nel 1120, un Orso Caetani viene definito cittadino anagnino. In un altro documento del 1167, Giovanni, figlio di Orso, è chiamato anch'egli cittadino anagnino e riceve in dono dall'omonimo cugino due vigne site in Anagni<sup>2</sup>. Nel maggio 1177, invece, nel quartiere *Castello novo*<sup>3</sup>, Pietro Caetani risulta il proprietario di una abitazione<sup>4</sup>: tuttavia, stando alle fonti a disposizione, sembrerebbe che prima dell'elezione cardinalizia di Benedetto i Caetani non possedessero *castra* o avessero ricoperto cariche giurisdizionali signorili<sup>5</sup>. Di fazione guelfa<sup>6</sup>, facevano sì parte della nobiltà anagnina, ma

---

<sup>1</sup> Ambrosi De Magistris, *Storia di Anagni*, vol. II, p. 92.

<sup>2</sup> Ivi, p. 93.

<sup>3</sup> Vedi p. 31.

<sup>4</sup> Caetani, *Domus*, I, p. 31.

<sup>5</sup> Carocci, *Baroni*, p. 327.

<sup>6</sup> Cfr. Waley, *Roffredo II*, in DBI.

non rientravano tra le famiglie più in vista della città, anche se possedevano una cappella gentilizia nella cattedrale di S. Maria<sup>7</sup>. A partire dall'elezione di Benedetto a papa si ha la vera affermazione della famiglia in città e nei territori circostanti: per questo egli può essere considerato il vero fondatore del lignaggio e ispiratore di una coerente politica di affermazione sociale e di espansione territoriale<sup>8</sup>.

Una tradizione familiare non storicamente fondata attribuisce ai Caetani (o Cajetani) la discendenza dai duchi (*ipati*) di Gaeta; il nome sembrerebbe essere frutto di una scelta ben precisa, dovuta alla volontà di distinguersi dal ramo napoletano, come attestano alcuni scritti di storiografi di corte, apparsi a partire dal XVI secolo<sup>9</sup>.

---

<sup>7</sup> Sulle questione cfr. Mari, *La cappella Lauri, passim*.

<sup>8</sup> Esposito, *La famiglia Caetani*, p. 67; Falco, *Sulla formazione*, pp. 293-333; Caetani, *Domus*, I, pp. 3 sgg.

<sup>9</sup> Herde, *Benedetto*, p. 91. Per Paravicini Bagliani questa idea inizia a delinearsi già durante il pontificato di Bonifacio VIII. In Paravicini Bagliani, *Bonifacio VIII*, p. 7.